

Il rapporto. Fuori dalla banda larga ancora due milioni di unità abitative

Un piano per accedere ai fondi strutturali Ue

Laura Di Pillo
 ROMA

Promuove i piani degli operatori delle Tlc e invia una raccomandazione al Governo. Perché «senza un ruolo continuo, attivo e vigile di Governo e presidenza del Consiglio, gli obiettivi dell'Agenda digitale europea al 2020 rimangono a rischio». È quanto emerge dal rapporto sulle Tlc presentato ieri a Palazzo Chigi da Francesco Caio, commissario di Governo per l'Agenda digitale. Che promuove i piani dei privati.

Lo scorso novembre l'incarico di costituire un gruppo di esperti internazionali per un'analisi dei piani di investimento dei gestori italiani delle Tlc. Con l'obiettivo di verificare se i piani consentiranno all'Italia di raggiungere obiettivi di copertura e penetrazione della banda larga e ultralarga fissati per il 2020 dall'Ue. «Si arriverà al 50% di copertura a 30 Megabit al secondo (Mbps), e oltre, verosimilmente senza ulteriori interventi, purché gli operatori continuino ad investire, l'evoluzione tecnologica sia conforme alle attese e le sfide attuative e di coordinamento vengano prontamente indirizzate e risolte con il contributo di tutti», spiega il rapporto. Secondo lo studio infatti, attualmente la copertura della banda larga base è pari al 98,4% delle unità abitative; rimangono fuori 2 milioni di linee abitative problematiche, in parte servite da wireless. Un dato che porta l'Italia molto vicino all'obiettivo di Europa 2020.

La copertura della rete con velocità a 30 Mbps è invece ancora limitata e in ritardo rispetto all'Europa. «Visti i piani dei gestori, concreti e in attuazione, ci aspettiamo che in tre anni il 50% della popolazione sarà raggiunta da reti con minimo 30 Megabit di banda», ha detto Caio. Secondo il rapporto infatti i piani dei gestori appaiono «coerenti in termini di

architettura di rete, obiettivi di copertura e investimenti». In particolare, Telecom Italia punta a investire 1,7 miliardi nel periodo 2014-2016 per una copertura del 50%, Fastweb con 0,4 miliardi (2012-14) punta a una copertura del 20% e Vodafone ha come obiettivo una copertura del 29% nel primo trimestre del 2017.

In conclusione, «sulle reti di nuova generazione l'Italia parte in ritardo ma i gestori hanno avviato nel 2013 la costruzione di una infrastruttura a banda ultralarga per raggiungere il 50% della popolazione entro il 2017.

GLI INTERVENTI

Misure per ottimizzare gli investimenti compresa la promozione della condivisione di quelli infrastrutturali



Broadband

● **Broadband** (banda larga) è un "termine-ombrello" che identifica un insieme di tecnologie che consentono il collegamento a internet e alle reti locali a una velocità di trasmissione dei dati largamente superiore a quelle supportate dai modem tradizionali. Il piano messo a punto da Bruxelles ha chiesto all'Italia di fornire servizi di banda larga di base a tutta la popolazione entro il 2013 (siamo al 98,4%), 30 Mbit a tutti entro il 2020 (saremo al 50% entro il 2016/2017) e 100 Mbit al 50% della popolazione entro il 2020 (siamo al 2%).

Ma il raggiungimento completo degli obiettivi Ue richiede ulteriori azioni complessive di tipo finanziario e di coordinamento, ma senza un ruolo continuo, attivo e vigile del Governo e della presidenza del Consiglio gli obiettivi dell'Agenda digitale 2020 (copertura totale a 30 Mbps e 50% a 100 Mbps) rimangono a rischio».

Tra gli aspetti critici da risolvere c'è che non vi sono piani operativi per superare il gap del 50% dei servizi a banda larga e ultralarga (anche se alcuni gestori hanno piani preliminari per raggiungere il 70% al 2020); secondo aspetto, l'obiettivo 3 dell'agenda digitale Ue (50% di penetrazione a 100Mbps nel 2020) è una combinazione di sviluppo, piani realizzativi e crescita della domanda. Pertanto nel rapporto si raccomandano il monitoraggio dei piani degli operatori, degli investimenti messi in campo e della copertura raggiunta anche per eventuali interventi correttivi. L'utilizzo dei fondi strutturali Ue per assicurare a tutta la popolazione l'accesso alla rete a 30 Mbps entro il 2020 considerando un approccio bilanciato tra risorse infrastrutturali fisse, mobili, fisse wireless e anche satellitari. E lo sviluppo di un piano nazionale che in coordinamento con le regioni permetta di avere l'accesso a questi fondi. Ma anche misure per ottimizzare gli investimenti, comprese la promozione della condivisione di investimenti infrastrutturali, nel rispetto delle norme per gli aiuti di Stato e della concorrenza Ue. Perché, si ribadisce, «è importante ricordare che la rete ha un ruolo strategico nello sviluppo del Paese. A fronte di un divario tra piani annunciati e investimenti effettuati, il Governo dovrebbe considerare di farsi parte attiva favorendo iniziative di investimento anche miste pubblico-private».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

